il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

Data 13-08-2016
Pagina 10
Foglio 1

SEIMILA INTERVISTATI È STATA CONDOTTA NELLA SECONDA METÀ DEL MESE DI LUGLIO

I giovani, gli immigrati, l'Europa: un'indagine dell'Istituto Toniolo

Il 69,3 % dei giovani italiani è convinto che per affrontare in modo adeguato i flussi migratori è urgente un'azione comune dell'Unione Europea



L'INDAGINE È stata promossa dall'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo

Il 69,3 % dei giovani italiani è convinto che per affrontare in maniera adeguata i flussi migratori più che le soluzioni nazionali sia necessaria e urgente un'azione comune dell'Unione Europea.
Per la preoccupazione dell'impatto della crescita dei flussi di arrivo sulle rotte del mediterraneo e le difficoltà di gestione e integrazione culturale - unitamente alla bassa fiducia nelle istituzioni locali - i giovani italiani sono quelli che meno considerano efficaci le soluzioni nazionali e più invocano un'azione comune di Bruxelles.
Sono questi i dati emersi dall'Indagine - promossa dall'Osservatorio giovani dell'Istituto G. Toniolo e realizzata da Ipsos - che è rappresentativa dei giovani tra 18 e 32 anni nei sei paesi dell'Unione europea più popolosi, inclusa la Gran Bretagna appena uscita. È stata condotta nella seconda metà di luglio su un campione di oltre 6 mila giovani tra i 18 e i 32 anni (almeno 1000 in ogni singolo paese). I paesi sono: Italia, Francia, Regno Unito, Germania, Spagna e Polonia. I temi toccati sono stati vari, in questa sintesi il focus è l'insicurezza e l'atteggiamento verso l'immigrazione.
L'indagine è stata realizzata in tutti i paesi dopo il 14 luglio, quindi coglie in pieno il clima di preoccupazione prodotto dagli attentati terroristici più recenti (in particolare quello di Nizza).
Dall'indagine emerge, dunque, che i giovani italiani sono preoccupati come i coetanei degli altri paesi rispetto al rischio insicurezza, ma meno degli altri sono in grado di valorizzare il confronto interculturali, più degli altri sono preoccupati della gestione nazionale del fenomeno e vorrebbero un maggior ruolo dell'Unione. Della stessa idea il 52,1% dei coetanei francesi, il 58,2% dei tedeschi e il 57,8% degli spagnoli.
Di diversa opinione, invece, il 55,9 % giovani polacchi e il 52,6% dei ragazzi inglesi che preferiscono soluzioni interne.
Dalla ricerca si evidenzia anche un apprezzabile riconoscimento al fatto che tra gli obiettivi positivi dell'Unione Europea ci sia stata l'integrazione tra diverse culture. La maggioranza dei ragazzi intervistati in tutti i paesi riconosce questo ruolo positivo, con valori che vanno dal 52,7% della Germania al 64,9% dell'Italia (seguita da Spagna con 63%). Gli italiani sono al 64,9%.
In tale contesto nell'atteggiamento complessivo verso l'immigrazione, più che in negativo l'insicurezza sembra contare per i giovani la possibilità di essere educati a riconoscere e portati a sperimentare l'aspetto positivo del confronto interculturale.
Infatti, i paesi nei quali si ritiene maggiormente che gli immigrati rendano nel complesso migliore il paese nel quale vanno a vivere sono Spagna (64,3%) e UK (60,1%), che presentano i valori maggiori sulla dimensione culturale, mentre Polonia (27,2%) ed Italia (31,4%) si trovano su valori bassi su entrambi tali indicatori.
La Polonia presenta quindi i valori meno positivi su quasi tutti gli aspetti messi in relazione con l'immigrazione, mentre per l'Italia sembra soprattutto la dimensione culturale ad essere carente nella percezione generale del fenomeno.
In tale contesto risulta interessante osservare come sull'insicurezza ci sia una preoccupazione trasversale nelle varie classi sociali, ma su tutti gli altri aspetti - economici, culturali, istituzionali - la differenza per titolo di studio risulta rilevante.
Infatti, alla domanda se gli immigrati migliorano la vita del paese dove vanno a vivere il 50,4% degli intervistati con la laurea si dicono d'accordo con questa affermazione contro il43,1% dei diplomati. Al contrario il 46,4 % degli intervistati con il diploma si dice convinto che gli immigrati peggiorano l'economia del paese che li ospita contro il 38,5% dei laureati. I laureati sembrano valutare più positivamente l'apporto degli immigrati tanto che per il 35,9% possono contribuire a rendere migliore il paese dove vanno a vivere contro il 29,3 % dei diplomati. Alla domanda se la mobilità dei popoli sia una risorsa risponde affermativamente il 65,7% contro il 51,7% dei diplomati.


DIOCESI DI MILANO
I giovani, gli immigrati, l'Europa: un'indagine dell'Istituto Toniolo
Agosto, quel fascino senza tempo del Duomo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.